LA FORMAZIONE DELLE PAROLE



Come nascono le parole nuove dell'italiano?

I percorsi sono essenzialmente 2

- uno utilizza materiale già disponibile nella lingua

- l'altro lo prende da altre lingue, antiche o moderne

In questa lezione ci occuperemo delle parole che l'italiano forma usando materiale in suo possesso

La procedura più diffusa è quella di modificare una parola esistente, dotata di senso compiuto, applicandovi un elemento semanticamente non autonomo:
- un **suffisso** (alla fine della parola)
- un **prefisso** (all'inizio della parola);

oppure lasciandola inalterata ma attribuendole una diversa categoria grammaticale.

Il procedimento che aggiunge un suffisso si dice **suffissazione**.

Il procedimento che aggiunge un prefisso si dice **prefissazione**.

Il procedimento che cambia categoria grammaticale si dice **conversione**.

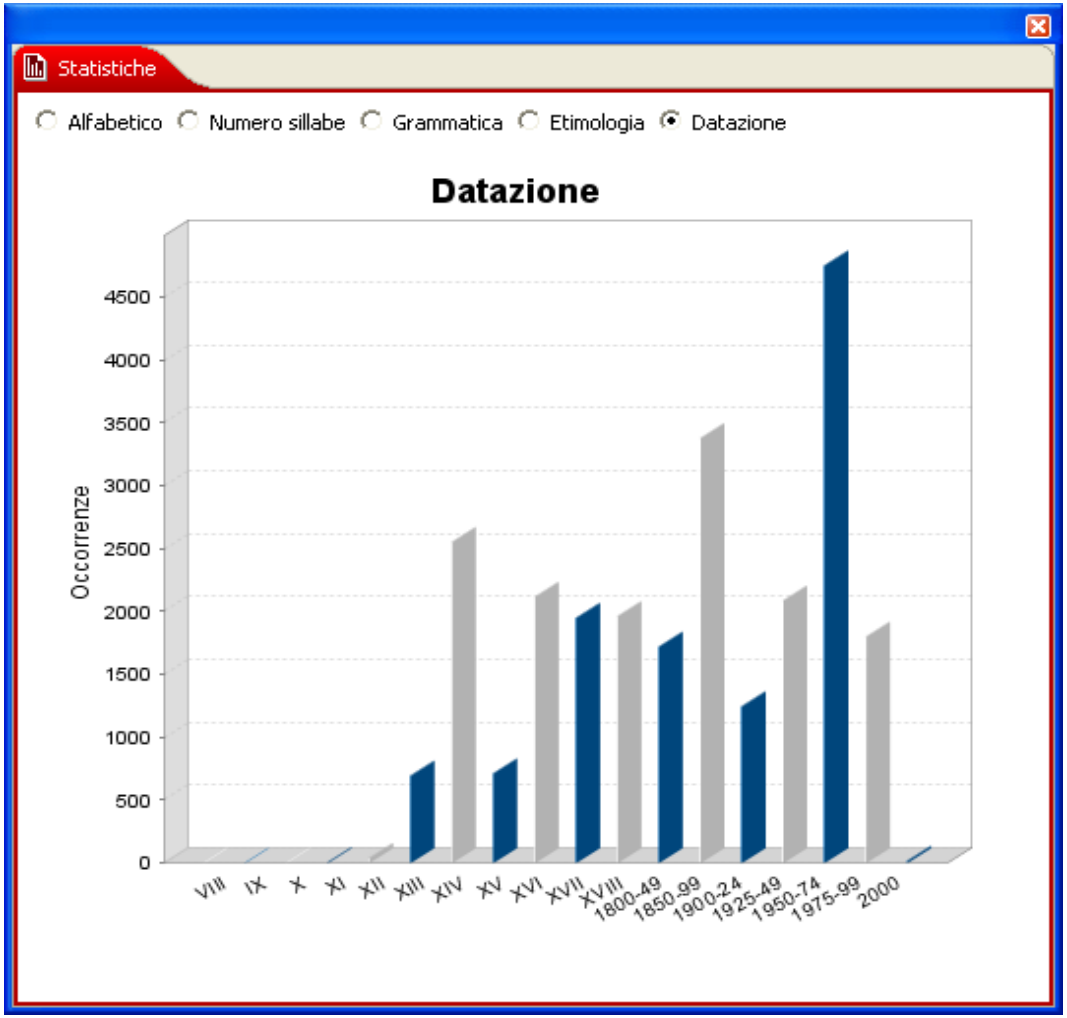
Parola di partenza	Cat. gramm.	Prefisso	Suffisso	Cat. gramm. d'arrivo	Risultato
gioco	s.m.		-ino	s.m.	giochino
uso	s.m.	ri-		s.m.	riuso
gatto	s.m.		-accio	s.m.	gattaccio
adatto	agg.	in-		agg.	inadatto
romantico	agg.		-ismo	s.m.	romanticismo
sabotare	v. inf.		-tore	s.m.	sabotatore
(io) inoltro	v. 1a pres. ind.			s.m.	inoltro
abbagliante	part.pres.			s.m.	Abbagliante

Come si distribuiscono le parole formate da suffissi nella storia dell'italiano?

Su circa 80.000 parole contenute nella banca dati del Dizionario *Sabatini-Coletti*, ben 24.500 si sono formate aggiungendo un suffisso ad un'altra.

Come si vede dal grafico, fin dalle origini, l'italiano ha creato parole con mezzi propri. Ma è stato particolarmente nell'ultimo secolo e mezzo, in occasione della più grande crescita mai registrata dal vocabolario dell'italiano, che le parole formate con suffisso o prefisso sono aumentate enormemente.

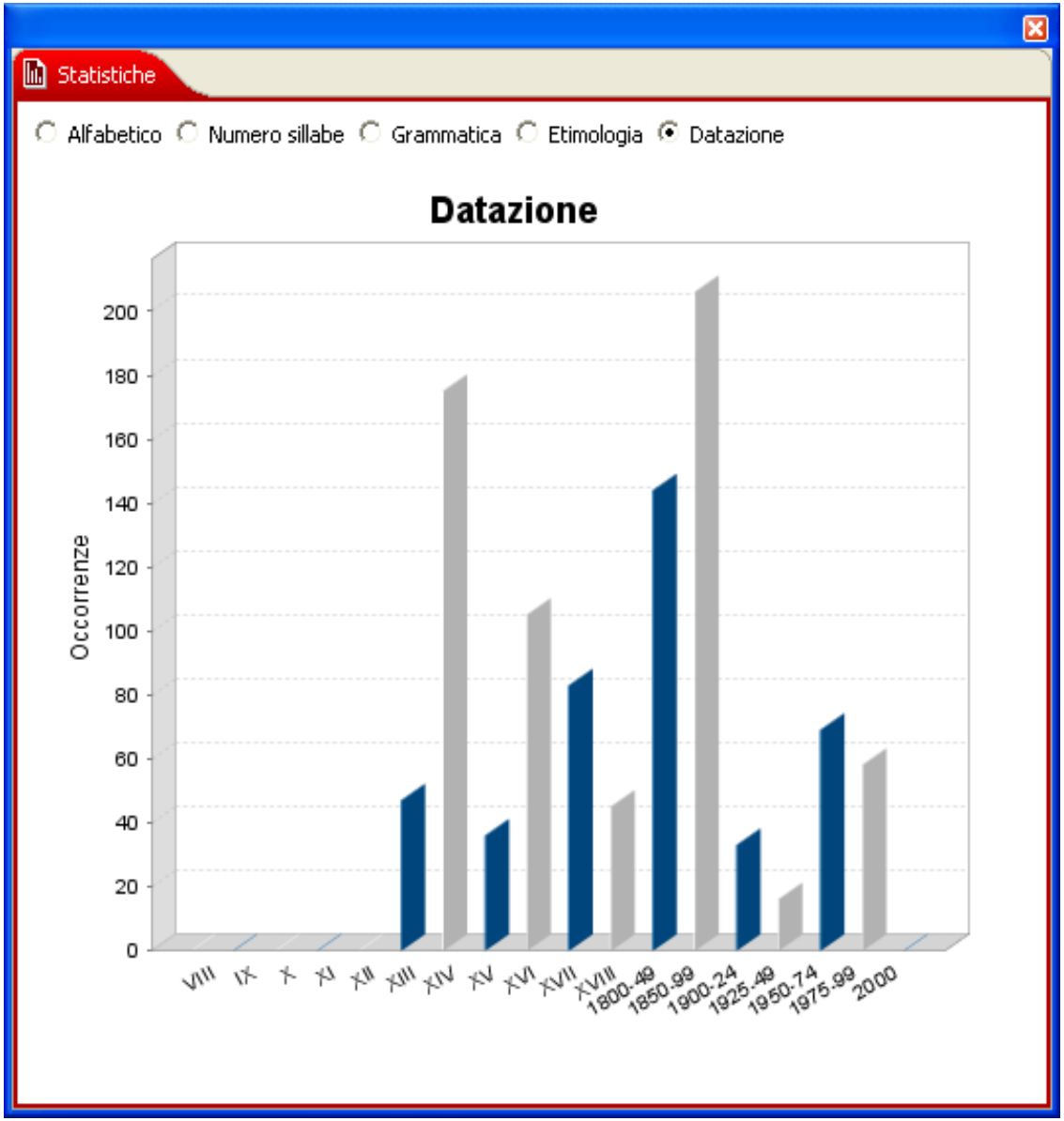
LINK APPROFONDIMENTO 1



Parole italiane formate con un prefisso

Sebbene la suffissazione sia la procedura più impiegata dall'italiano per formare delle parole, nella nostra banca dati sono più di 8.000 le parole che risultano formate attraverso la **prefissazione**.

Nel grafico accanto si può vedere la distribuzione nel tempo di parole (sopratutto verbi e sostantivi) formate usando il prefisso iterativo ri-, che conferisce alla parola il valore di ripetizione



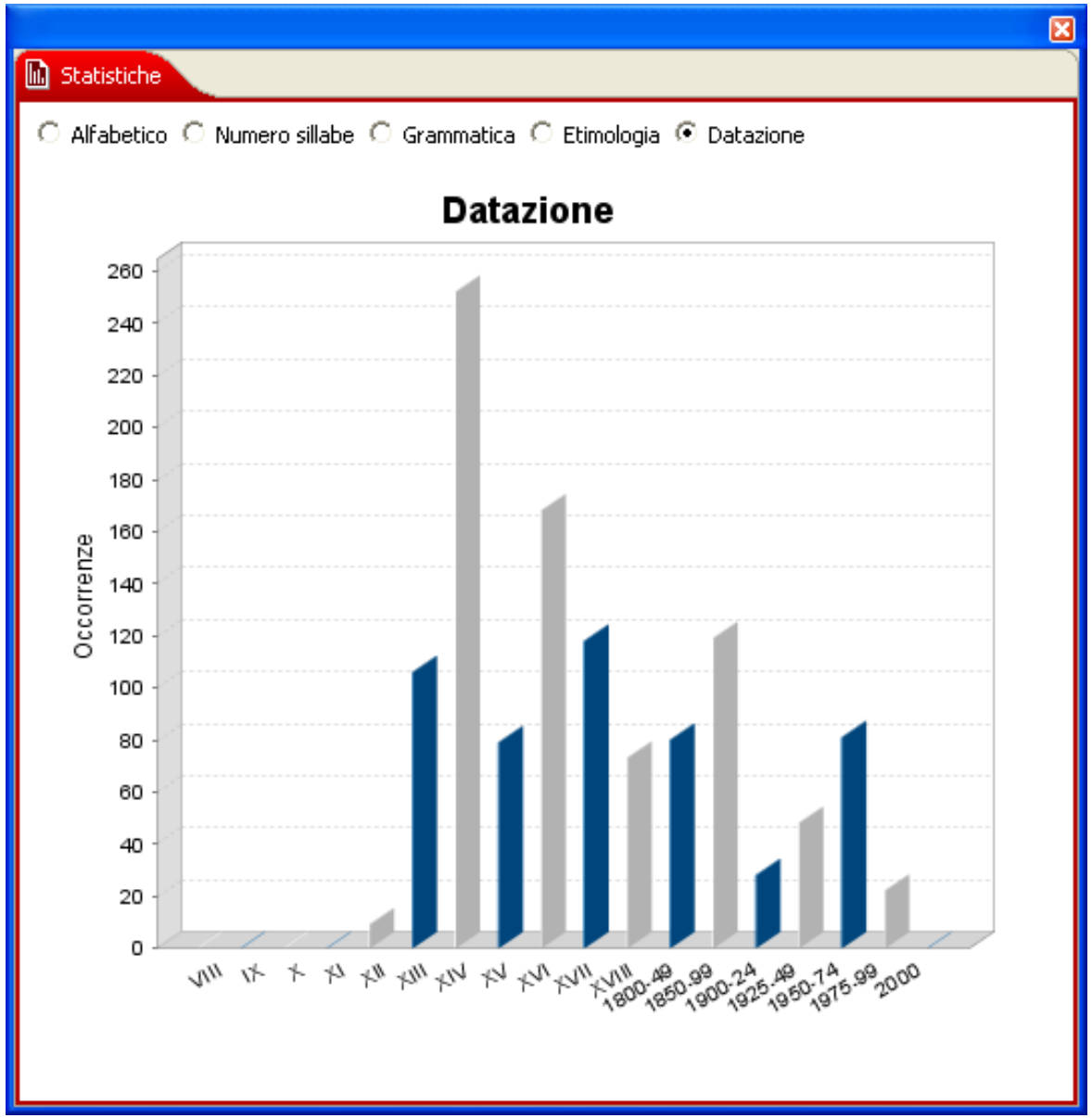
Parole italiane formate attraverso il cambio di categoria grammaticale

Sono numerose, specialmente sostantivi e aggettivi, le parole che sono nate da forme del verbo, senza altro cambiamento che quello del loro statuto grammaticale;

molti aggettivi sono nati dai participi passati;

molti sostantivi dalla prima o anche dalla terza persona singolare del presente indicativo.

Il grafico a lato mostra la distribuzione nel tempo di oltre un migliaio di sostantivi nati dalla trasformazione della prima e a volte della terza pers. sing. del pres. indic. di un verbo.



DE MAURO Tabella 8

Ci sono altri modi per formare nuove parole con elementi italiani?

Un altro modo per formare parole, e in particolare sostantivi, è la **composizione** che consiste nel combinare insieme almeno due parole dotate di senso compiuto.

Possono aggregarsi insieme quasi tutte le categorie di parole, come si vede dalla tabella a fianco.

aggettivo + aggettivo	*agrodolce*, *bianconero*, *sordomuto, socialdemocratico*
aggettivo + nome	*belpaese, cortometraggio, buonuscita, carovita, mezzobusto*
avverbio + participio presente	*benpensante, altoparlante*
nome + aggettivo	*piedipiatti, pastasciutta*
nome + nome	*capostazione, calzamaglia, girocollo, portafinestra*
verbo + avverbio	*tiramisù, tiratardi*
verbo + nome	*accendigas*, *ammazzacaffé*, *strappalacrime*; *appendiscope*, *spargisale*, *coprisedile*, *salvavita*, *lavastoviglie*, *scaldabagno*, *alzacristalli*, *parasole*, *tergicristallo*, *portachiavi*, *reggiseno*
verbo + verbo	*mietitrebbia, andirivieni*

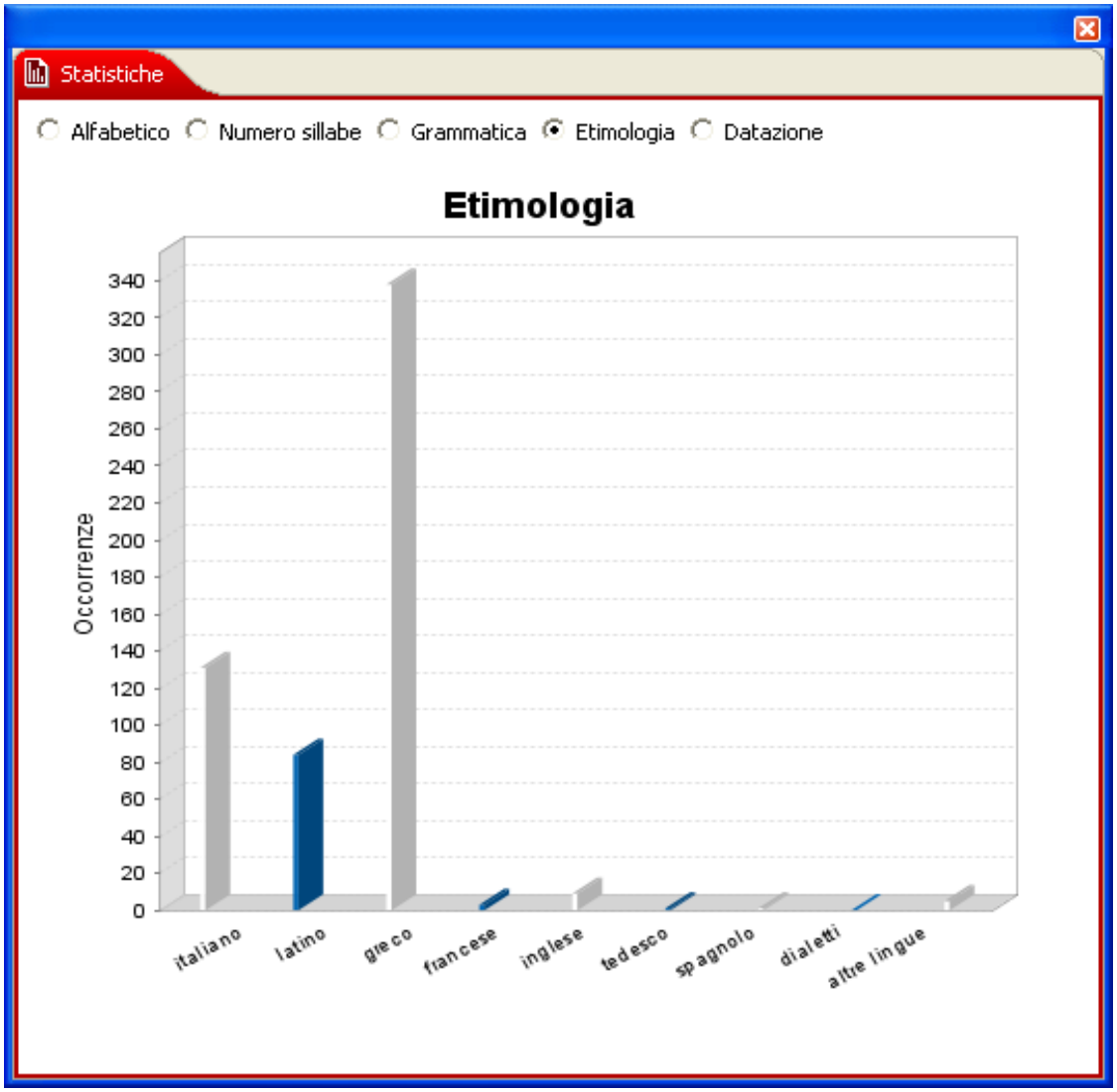
Alcuni di questi formanti, costituiti a volte da parole non intere (come elettro- per elettrico/elettricità), sono molto attivi e danno vita a un numero elevato di **composti**.

Ad es. **porta-** , **taglia-**, **euro-**, **socio-**, **elettro-**

DE MAURO Tabella 9
Ma i formanti possono anche derivare da lingue diverse dall'italiano.

Nella banca dati del *Sabatini-Coletti*, c'è un nutrito elenco (572) di parole che hanno origine italiana o greca o latina o straniera, e che, in forma intera o ridotta, possono trovarsi in testa a un composto.

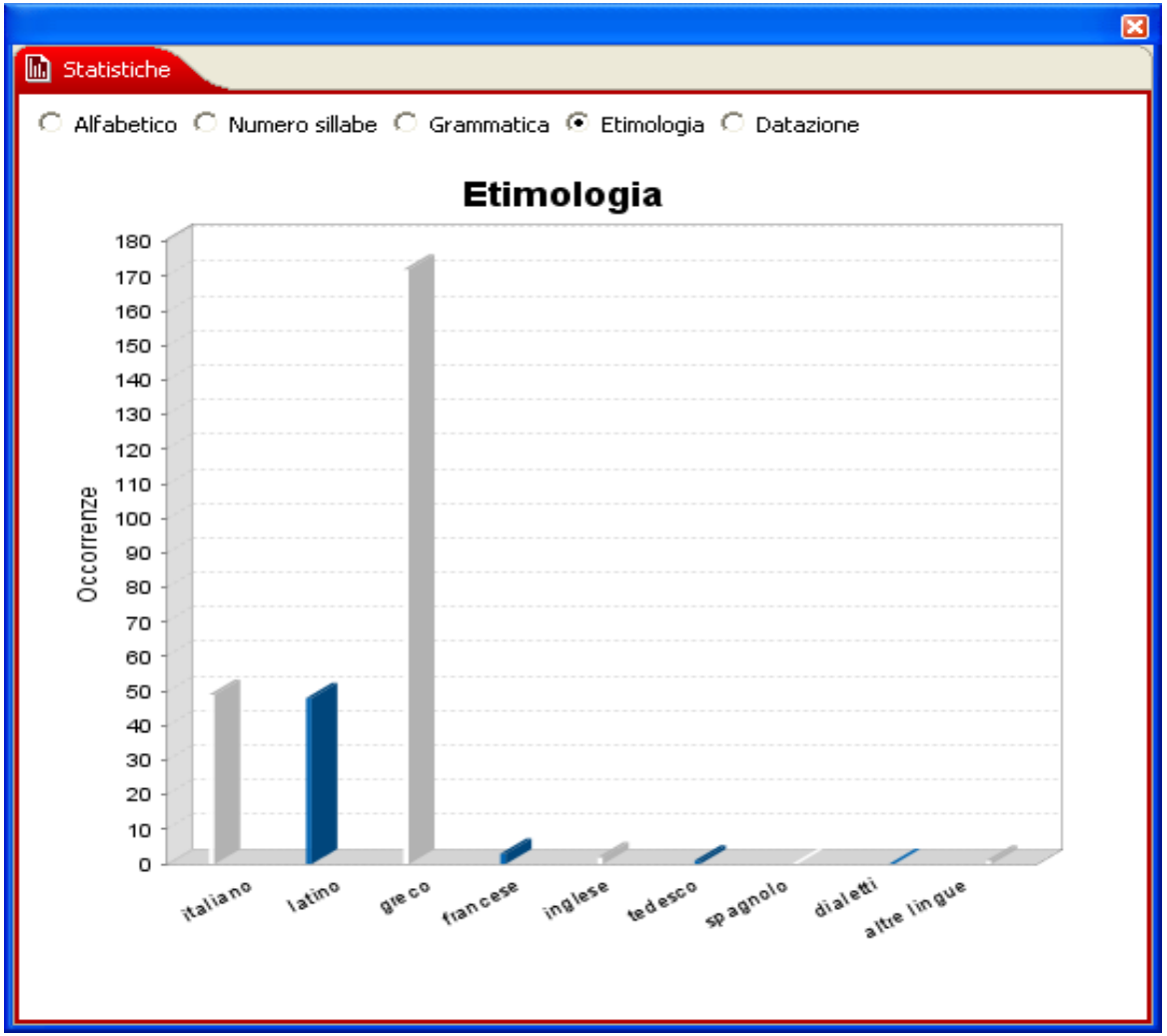
Questo grafico e quello seguente mostrano da quali lingue, oltre all'italiano, sono derivati questi formanti di composti, in gran parte moderni.



Sono invece 276 quelle che si possono trovare in coda a una parola italiana.

Come si vede da entrambi i grafici, il greco è, in questo ruolo, la lingua più produttiva.

Infatti, nelle lingue europee moderne il ruolo del **greco** come fornitore di elementi utili a formare parole del lessico intellettuale, scientifico e tecnologico è stato ampio e generalizzato.

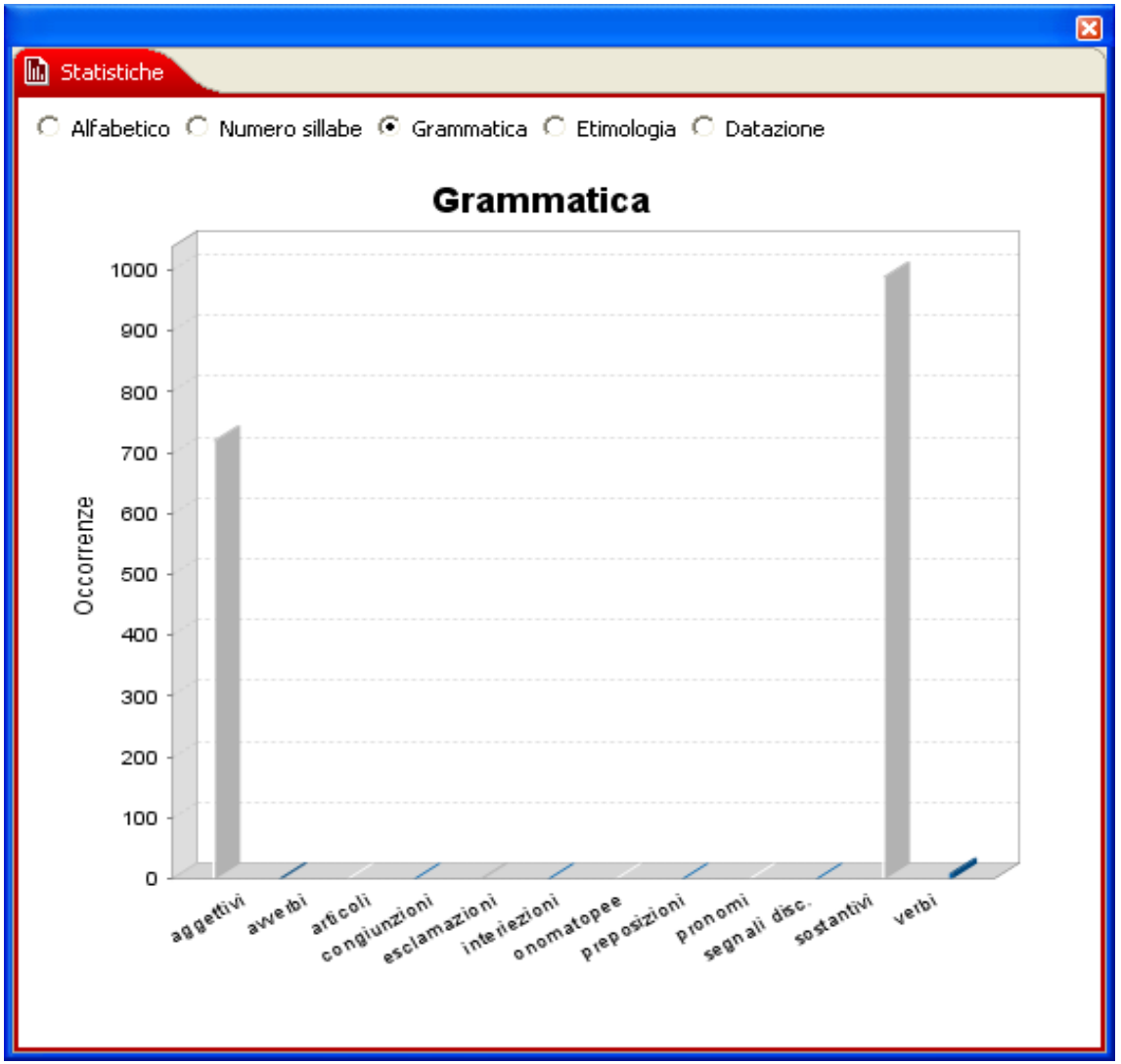


Parole italiane formate da nomi propri

Non sono poche le parole italiane che nascono da nomi propri:

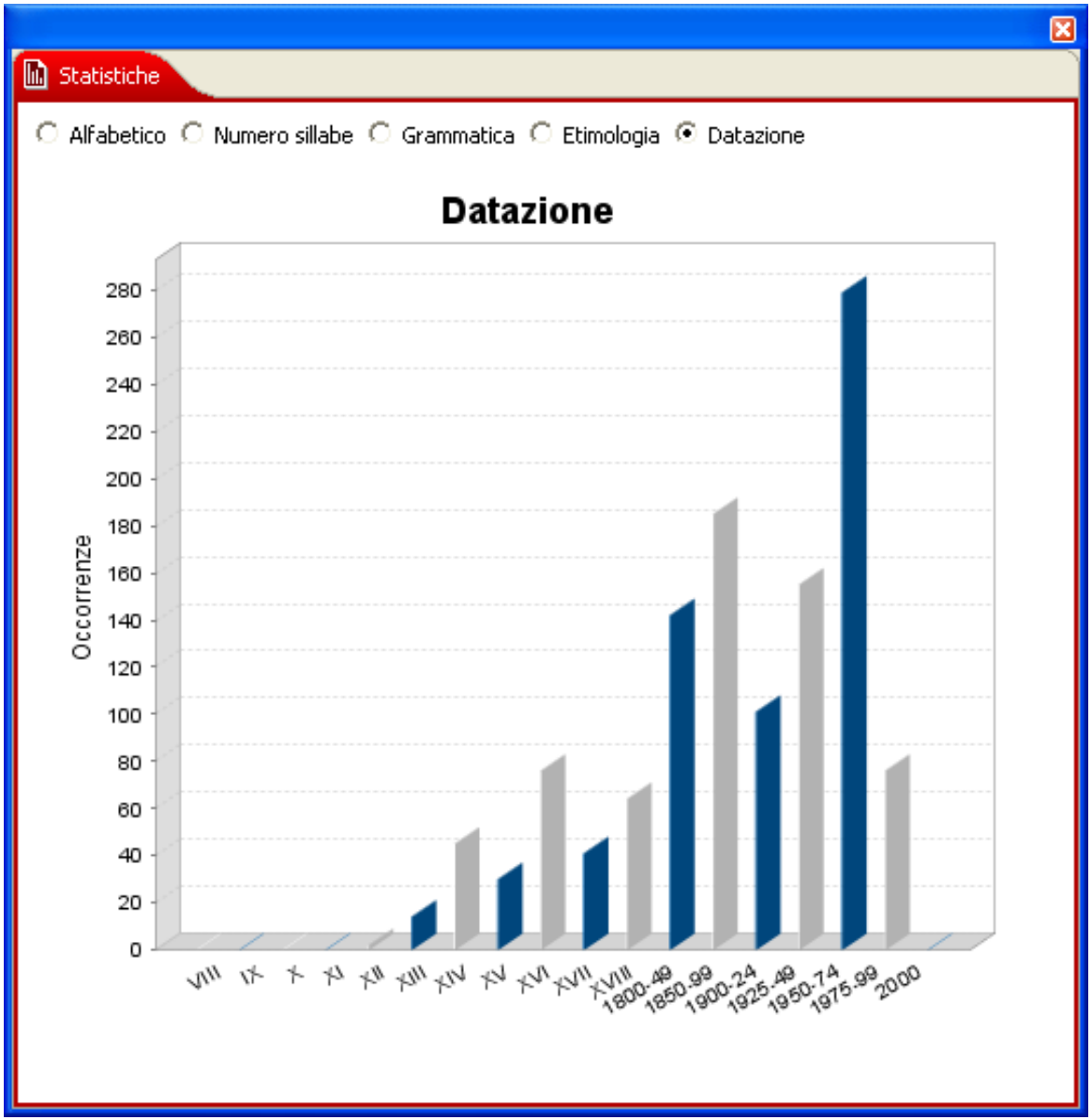
- di luoghi
- persone
- aziende
- prodotti ecc.

Nella banca dati del *Sabatini-Coletti*, le parole che derivano da un nome proprio sono ben 1.212, e sono soprattutto aggettivi e sostantivi.



Le 1.212 parole che derivano da nomi propri sono distribuite in maniera diversa nel tempo.

Dal grafico, si vede bene come queste parole siano molto numerose nel Novecento.



I nomi propri entrano nei dizionari?

I nomi propri, in quanto tali, non sono registrati nei dizionari.

Un dizionario, infatti, si occupa della lingua e non della cultura.
I nomi propri invece sono presenti nelle enciclopedie quando appartengono a personaggi importanti.

Il dizionario li registra solo nella etimologia, tra gli elementi che concorrono alla formazione di una parola.

Ad es. nel *Sabatini-Coletti*:
6 parole derivano dal nome di **Machiavelli** (*machiavelleria*, *machiavellesco*, *machiavelliano*, *machiavellico*, *machiavellismo*, *machiavello*);
5 da quello di **Dante** (*danteggiare*, *dantesco*, *dantismo*, *dantista*, *dantistica*);
3 da quello di **Boccaccio** (*boccacccesco*, *boccaccevole*, *boccacciano*) ecc.

Ci sono eccezioni?

In **un solo caso** un dizionario accoglie tra i suoi lemmi un **nome proprio**.

E' quando il nome proprio ha assunto, per antonomasia, anche un significato comune, come *dongiovanni* o *cicerone* o *lolita* o ha finito per indicare un certo tipo di oggetto in generale (*flobert* ‘carabina’, *gorgonzola* ‘tipo di formaggio’, *lavagna* ‘superficie su cui si scrive col gesso’ ecc.).

Questa caratteristica è, a volte, assunta anche dai **nomi commerciali**.

Si tratta di nomi che individuano un marchio, un prodotto, quasi sempre registrati per averne l'esclusiva. Ma il successo di quel prodotto è tale che il suo nome è adoperato per indicare tutta la gamma di prodotti analoghi, come è accaduto con *aspirina*, *eternit*, *fòrmica* ecc.

Un concetto nuovo, un oggetto nuovo hanno sempre una parola nuova tutta per sé?

Se una lingua dovesse coniare una parola nuova per ogni concetto o oggetto nuovo, il vocabolario sarebbe ancor più sconfinato di quello che già è.

Vediamo quali sono i modi che la lingua ha per non sprecare le sue risorse:

1) Si prende una parola che esiste già e le si dà un significato nuovo

Si tratta di prendere una parola che esiste già e che ha uno o più significati e aggiungerne uno nuovo. Le parole che acquistano un significato del tutto nuovo, che si va ad aggiungere a quelli che la parola ha già, si dicono **neologismi semantici**.

schermo s.m.
1. Impedimento, riparo, difesa
   DATA sec. XIII
2. Superficie bianca su cui vengono proiettate immagini
   DATA a. 1922

cofano s.m.
1. Cassa con coperchio
   DATA sec. XIV
2. Coperchio del vano anteriore di un autoveicolo
   DATA a. 1910

2) Si prendono due o più parole che esistono già e alla loro combinazione si dà un significato nuovo e autonomo

Si tratta di combinare in modo nuovo parole già esistenti, formando aggregati di più parole dotate di un significato unico. Questi aggregati sono detti **unità polirematiche** e coprono zone molto importanti della lingua come si può vedere da questi esempi:

acqua: *acqua di rose*, *acqua ossigenata*, *acque nere*, *acqua tonica*

albero: *albero di Natale*, *albero genealogico*, *albero di trasmissione*

alto: *alta società*, *alte sfere*, *alti e bassi*, *alto mare*

carta: *carta bianca*, *carta da bollo*, *carta di credito*, *carta di identità*

Nel *Sabatini-Coletti*, sono circa 750 le parole che formano la “testa” di unità polirematiche.

APPROFONDIMENTO 1

I sostantivi prevalgono tra le parole formate con un suffisso

È particolarmente interessante restringere questa ricerca al campo dei soli **sostantivi**, perché i sostantivi sono la categoria di parole che segue più da vicino la crescita della lingua, intesa come sede della nominazione e del riconoscimento di concetti e oggetti, di azioni e idee.

I sostantivi che si sono formati per derivazione tramite suffisso, sono oltre 18.000, cioè circa i 2/3 di tutte le parole (stante la nostra banca dati) che l'italiano ha acquisito con questa procedura.

Nel grafico vediamo come i sostantivi formati con un suffisso si distribuiscano nel tempo. Segnaliamo tre momenti fondamentali:
XIV secolo 2.025 nomi
1850-1900 2.645 nomi
1950-1975 3.383 nomi

